

PROLUSIONI

LETTE

D' ALCUNI PROFESSORI

NELL' ASSUMERE IL MAGISTERO

DEL LORO INSEGNAMENTO

NELLA

R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI

DI ROMA

PROLUSIONE

AL CORSO CLINICO DELLE MALATTIE MENTALI

LETTA

DAL PROF. CAV. GIUSEPPE GIROLAMI

Signori

Nella lunga pratica della mia arte avendo io potuto conoscere quanta sia l'importanza degli studi psichiatrici, non è senza una profonda soddisfazione che mi è dato di vedere finalmente istituita in Roma una Cattedra per l'insegnamento della medicina mentale, e di avere io l'alto onore di ascendervi il primo.

Il quale onore dovendo io alla benevola scelta che di me volle fare S. E. il Signor Ministro per la pubblica istruzione, sento innanzi tutto il dovere ed il bisogno di esternarne pubblicamente il mio grato animo.

Era veramente opportuno che la psichiatria, scienza culminante ed insieme complessiva dello scibile medico, si stabilisse anche in questa Università per dare maggiore vita scientifica anche a questo Manicomio, che da un tempo non lontano può dirsi risorto dalle sue ceneri.

Oggi, per la detta istituzione, l'opera pratica si andrà associando a quella teorica, presso il fatto si eleverà la scienza, presso l'Ospedale la Cattedra.

E veramente se un poco si considera, troveremo che la dottrina delle alienazioni mentali non è più oggi una dottrina isolata, circoscritta, come non più isolata e circoscritta è la importanza sociale della medesima. La dottrina psichiatrica contiene implicita e virtuale la soluzione di molti problemi, de' quali è pregno l'avvenire del genere umano: problemi di fisiologia e di psicologia, di anatomia patologica e di istologia, problemi di giurisprudenza ed morale, di pedagogia, di privata e pubblica igiene; la cui natura acchiude molti elementi incompresi ed in alcuna guisa anche contraddittori, ed ha bisogno ancora di tempo per esser dichiarata.

Dinanzi a tanta prospettiva di bisogni scientifici, e a sì copiosa messe di studi e di indagini, dovrei io non pur trepidare, ma ritrarmi dal grave cimento se riguardassi alla eisiguità delle mie forze e della mia lena.

Ma confidandomi che il presente mio compito si limiti più che ad altro a schiudere la via a coloro che mi succederanno, e che potranno con validi passi percorrerla e superarne le gravi difficoltà, io sarò pago di dare a tanta impresa un modesto, ma coscenzioso incominciamento.

Con tale premessa io mi farò a svolgere il primo mio discorso, nel quale, non potendo pel campo strettamente tecnico in cui versa, allontanarmi dalle abitudini didattiche, toccherò di due sostanziali parti, relative,

1. Allo stato attuale della medicina psicologica:
2. Al metodo che propongo al mio insegnamento.

Le medesime costituiranno come una lezione iniziale ed inaugurale, quasi un programma del mio corso.

Per quanto numerose e pazienti sieno le osservazioni e le esperienze e le deduzioni ricavate dalle vivisezioni dei vari ordini di animali, la fisiologia del cervello è avvolta ancora da molte tenebre, e da dispareri grandissimi. Qui non potrei io darne che un cenno brevissimo e che più ci risguardi, poichè sarebbe non pure fuor di proposito l'assunto di allargarsi maggiormente, ma ridurrebbsi ad opera di illimitate indagini il solo raggruppare ed analizzare le singole opinioni così sulle grandi funzioni dell'encefalo come sulle parziali e minori.

Quello su cui le opinioni concordano si è che il cervello è l'organo esclusivo della intelligenza, avendolo affermato fin le viete sperienze di Galeno, e confermato il Redi collo scervellamento degli animali, poi il Rolando, il Magendie, il Longet, il Flourens.

Ma mentre per quest'ultimo l'intelligenza è una, una essenzialmente la facoltà di percepire di pensare di volere, come ha affermato il Parchappe, e come in ge-

nere tutti hanno ritenuto che sia, il Lussana (1) si crede autorizzato anche per le esperienze del Renzi a rigettare recisamente la massima del fisiologo francese ed insieme le conclusioni del Longet, ed affermando che la sede degl'istinti è nel cervello stesso, ritenere altresì che i centri nervosi destinati propriamente alla innervazione sensitiva e alla motrice sieno fuori del cervello. La sostanza cerebrale sarebbe pertanto nè sensibile nè motrice, e la catena dei movimenti si conserverebbe integra dopo la demolizione del cervello.

Queste deduzioni se si assodassero porterebbero a notevoli mutamenti ne' criteri fin qui adottati, e molto sarebbero da valutare nelle malattie del cervello.

Quanto alla sede degl'istinti che il Bichat singolarmente ritenne allocarsi nelle viscere della vita somatica, appunterei alle dottrine del Lussana, che per lo meno le viscere principali ed il sangue esercitano gran parte e diversamente coloriscono gli istinti stessi.

Il Lussana sostiene inoltre che riguardo alla sede della sensibilità, fisiologi ed alienisti sieno precisamente agli estremi opposti delle sue deduzioni sperimentali.

Dice non so con quanto di verità, che la trina unità delle funzioni cerebrali, sensibilità, intelligenza, motilità, che il Parchappe ed i suoi seguaci inalzarono sui risultati patologici, dimostrano per contrario che le malattie del cervello non danno per se stesse veruna lesione della sensibilità.

Molti altri osservatori conforterebbero ciò, ed il Serres nelle prove patologiche della sua anatomia comparata, verrebbe alla formale deduzione, che la sensibilità appartenga come a punto concentrico, al bulbo od alla protuberanza.

Anche lo Schiff conveniva a un dipresso nell'istessa induzione.

(1) *Fisiologia dei centri nervosi encefalici*. Padova 1871.

Ma mentre la sensazione si farebbe fuori del cervello, e colla sensazione l'animale avverte le qualità fisiche de' corpi, colla percezione trasforma queste diverse sensazioni in idee relative all'intelligenza e agl'impulsi istintivi.

Con che si confermerebbe che le funzioni a propriamente dire intellettive si compiono sempre nei lobi cerebrali, e non importerebbe che le impressioni e le risultanti sensazioni ed i movimenti, specialmente autonomi, riflessi e sensitivo-motori si emancipassero dalle azioni cerebrali:

A questo sminuzzamento di uffici, mentre invece si sa e si vede che il consenso è uno e generale, conducono di leggieri le preconcipite opinioni eccessivamente analitiche e le affermazioni cranioscopiche; conduce in fine il presente metodo che è quello di opporsi a qualunque idea psicologica e metafisica per aggirarsi unicamente nel localizzamento della sede della funzione. il quale localizzamento ha sempre bisogno di un centro comune per coordinare le sue funzioni nella economia del tutto.

Io faccio voti perchè tali opinioni si definiscano finalmente, e quando non possa venirsene alla soluzione si sia almeno tanto discreti ed onesti da confessare il difetto delle prove scientifiche, e stabilire che vi ha una parte della scienza anatomico-fisiologica ed anche istologica del cervello e degli altri centri nervosi encefalici, che non si piega alla nostra comprensione, e che giova ritenere solidariamente legata alle diverse pertinenze del pensiero e della volontà.

Sulla indole della pazzia è oggi concorde l'opinione dei medici e singolarmente degli alienisti, essere la medesima di ragione affatto fisica. L'ammettersi alienazioni d'indole dinamica, puramente nervosa, passeggera, simpatica, ed in relazione con una causa specialmente morale perturbante le azioni cerebrali, od anche prove-

niente da punti periferici non toglie che la pazzia perciò non sia sempre di fisica ragione, una neurosi, che per lo meno sarà sempre costituita da un disordine, sia pur temporaneo, di qualcuna delle disviate forme del tramite istologico del sistema nerveo-cerebrale.

Non merita di arrestarci sulla cosiddetta singolare *organizzazione* di carattere nè immateriale nè organico od anatomico, come testè ha preteso dar ragione dell'essenza della pazzia un famigerato Professore.

Mutate le appellazioni e chiarite meglio le condizioni di alcuni prodotti morbosi che però rientrano sotto una speciale categoria di elementi patologici o di essenziale differenza di malattia, non si è tampoco sostanzialmente disaccordi nello statuire i modi pe' quali la pazzia può sostenersi turbandosi di conseguenza le normali condizioni dell'encefalo. Riduconsi detti modi,

1. Ai disordini idraulici del sangue, alle anemie, alle iperemie, e alle flogosi consecutive, concorrono il fatto del perturbamento degli atti nutritivi.

2° Alla irritazione nervosa, nella quale coincidono più o meno le iperestesie e le ipoestesie o ipostenie.

3° Al detto perturbamento degli atti nutritivi, quantitativi e qualitativi, d'onde le molteplici discrasie e gli stessi prodotti omologhi ed eterologhi; la cui diversità fisica esterna e la differenza in alcuno degli elementi chimici, e nelle sue quantità, qualunque voglia ritenersi il primo e remoto generatore della malattia, non potranno mai sostanzialmente differenziare.

Ben s'intende che questi prototipi stati morbosi si riscontrano raramente isolati, combinandosi il più spesso fra di loro in modi composti, come lo è in genere nei singoli fenomeni della natura.

In qualche punto sembrami poco aggiustato l'opinamento di taluni in specie che giudicano troppo esclusivamente del valore dell'anatomia patologica, e credono che i trovati di questa, e siano sempre possibilmente repe-

ribili e determinabili, e sia il reperto anatomico sempre valevole a specificarci la malattia esistita e la positiva sua natura; e non possa per altri criteri mai raggiungersi l'indole e la entità del fatto morboso encefalico.

A me sembra che siano troppo spinte cosiffatte opinioni, e mi sembra pure che a meno di ridursi per certe neurosi e per certe psicopatie ai molti altri criteri della diagnosi, riesca impossibile il poterle mai determinare, salvo che non voglia ostinarsi nel disdire quelle ragioni induttive che l'esperienza de' secoli ha sanzionato, e ad avvalorare le quali il concorso di altro criterio a *posteriori*, qualora potesse ottenersi, non influirebbe forse sostanzialmente.

La nosografia delle malattie mentali essendo uu fatto che in gran parte risulta dalla tradizione sperimentale e dalla presentanea osservazione oggi tanto più ricca di mezzi diagnostici, non potrebbe incontrare disparità d'interpretazione. Tutte le forme sono state meglio scerverate ed analizzate; le più incerte ed alquanto peculiari delle forme stesse sono state tanto meglio chiarite; e più particolarmente si è analizzato il campo morboso delle follie paralitiche, delle istintive, delle ragionanti e delle transitorie; fra le quali la epilettica per germe o per vertigine dello stesso male comiziale. Meglio valutando le vecchie partizioni e nomenclature si giunge in fine a concludere che l'alienazione si divide necessariamente in pazzia generale ed in pazzia parziale; e quest'ultima comprende i singoli monodelirj, provengano pur questi da fissazioni, da illusioni, da allucinazioni, da pervertimenti istintivi.

Il poco accettevole a mio senso sta nel volersi moltiplicare talora le forme per lieve differenza di fenomeni episodici; oppure nell'intendere di cambiare o modificare le appellazioni per piccolissima immaginata diversità, come si scorge più frequentemente e più spiccatamente in

certe classificazioni che per pochissimo si vogliono variate da quelle che riscuotono la generale accettazione.

Inoltre io trovo da appuntare che come oggi nella scienza della medicina clinica si predilige troppo di scostarsi dall'antico metodo diagnostico per aggirarsi esclusivamente nella diagnosi anatomica, in modo che tranne certe salienti circostanze, non potrebbe mai riuscire a mio senso compiuto il giudizio; maggiormente per i dati più manchevoli della psichiatria, come ho osservato in addietro, si difetta nei giusti calcoli delle malattie nervose e mentali, e chiudendosi nel particolare non si vede più la legge dei rapporti, e non solo non si può raggiungere con esattezza il diagnostico, ma riesce pressochè impossibile l'effettuare le epicrisi che con i criteri misti dell'anatomia patologica e di altre indagini fisico-chimiche, e degli altri criteri razionali forniti non pure dalla sola fisiologia sperimentale, ma eziandio dalle grandi viste dell'anatomia e della fisiologia ravvisate in modo generale e filosofico, può riuscire che spesso lucidamente e fruttuosamente si consegua.

Siano pur variati ed aggranditi i mezzi fisici, gli aiuti di tutte le scienze ausiliarie, il metodo non potrà farsi che più ricco e più sicuro, non potrà però mai spostarsi dalle sue norme dialettiche perchè sono immutabili come le leggi del pensiero e della umana natura.

Con tanti acquisti e progressi collaterali non potevano non semplicizzarsi anche i metodi curativi delle frenopatie. Quando si tratti di alienazioni semplici in cui sia rimossa ogni ragione prettamente materiale primitiva o conseguente, raro è che l'alienista non trionfi del caso a lui sottoposto.

D'altronde l'azione altamente medicatrice dei Maniacomi in ragione specialmente delle loro costruzioni e degli opportuni adattamenti, quando questi sieno condotti da saggia mente tecnica, costituiscono già una gran parte

di cura, non pur diretta, ma eziandio profilattica e preventiva.

Inoltre la larga istituzione della cura morale nel riconoscimento della utilità in specie del lavoro come mezzo di terapia ad un tempo igienica e morale, è già un grande avanzamento dell'età nostra, che è pure non poco coadjuvato dalla bene intesa applicazione salutaria dell'idroterapia in tante guise proposta; dall'elettricità, dall'uso dei mezzi ginnici, non che da nuove combinazioni di farmaci che la scienza chimica e farmacologica hanno saputo approntarci e suggerirci.

Ma la più sapiente e fruttifera istituzione che dà il vanto singolarmente ai nostri tempi si è come accennava la riforma e la novella istituzione dei Manicomj; i quali benché sieno stati fatti segno e lo siano ancora in non pochi luoghi, alle insipienti opposizioni, pur nondimeno vanno essi procedendo verso il loro perfezionamento, perchè infine il vero ed il buono possono impedirsi e contrastarsi, ma a lungo andare trionfano.

L'assetto odierno degli asili per gli alienati, checchè abbiano opinato e proposto in contrario alcuni cervelli balzani si è ridotto a condizioni le più ragionevoli. La colonia-asilo è il tipo di Manicomio generalmente accettato, e ne viene ogni dì rafferma la convenienza, perchè se ne trovano sempre più utili le sue applicazioni, e perchè ove dalla mano dirigente sappiasene far un savio uso, ivi sono riuniti tutti gli elementi che possono essere richiesti all'intento complessivo della benefica opera.

Le filantropiche proposte del Baron Mundy e quelle pure suggerite dall'illustre Griesinger, non che i vantati troppo estesi discentramenti, benchè partano da lodevoli intenti non sono per noi accettabili; e d'altra parte noi siamo di avviso che non solo il perfetto, come ne corre l'adagio, è grande nemico del buono, ma che d'altronde in certe umane riforme il progresso debba correr sempre lento e molto pensato; poichè non vi sarebbe tam-

poco tempo perchè i passi stessi progressivi avessero agio di potersi ben giudicare ed assodare.

Ho detto in sulle prime del mio discorso che la psichiatria come fa parte la più essenziale dello scibile medico e colma il suo edificio, è al tempo stesso scienza al tutto sociale per i grandi ed importantissimi suoi rapporti; ed in certi riguardi lo è a modo speciale per la sua indole tecnica e la più vasta ala che essa distende nel campo psicologico e morale.

Non ci illudiamo, nè vogliamo glorificarci anche di troppo negli stessi nostri difetti. Oggi l'umanità è senza dubbio in una via di notevole progresso, ma col progresso vanno uniti non pochi mali, e soprattutto il poco senso morale delle moltitudini.

Di questo difetto hannovi molte funeste conseguenze, fra le quali non pochi crimini e delitti.

Doveva quindi la società essere sospinta a rimediare possibilmente a sì grave disordine, e oltre i rimedi di una più provvida e confacevole educazione, doveva anche a posteriori riparare ai traviamenti del senso stesso morale, doveva venire alla filantropica istituzione dei Penitenziarj.

Di che oggi anche maggiormente il nostro Governo si preoccupa grandemente avendo all'uopo costituita una ragguardevole Commissione, nella occasione altresì che nella prossima estate dovrà all'effetto convocarsi in Londra un Congresso Internazionale.

Questa grande opera della riforma carceraria nei paesi più civili è stata precorsa di poco da quella de'Manicomj, ed oggi può dirsi che le due istituzioni come hanno materialmente e moralmente molti punti di contatto, così parallelamente procedono arrecando e promettendo sempre più di arrecare ingenti vantaggi.

Come preferentemente in tale genere di stabilimenti si riconobbe la somma necessità della presenza diuturna di un medico, non pure per i fatti della medicina comune, ma sibbene anche perchè l'incarceramento cellulare

addimanda non di rado i soccorsi e le preveggenze della medicina mentale; per una istessa ragione e per riunire più efficacemente le attribuzioni istesse, non vedo che potrebbe esser preposta alla Direzione di un Penitenziario più adatta persona di un medico alienista. Ben lo addimostrò il Fuesselin nel Penitenziario di Brucsal nel Gran Ducato di Baden, ed altri pure che tanto efficacemente e lodevolmente adempirono quel loro mandato. Di vero se può esservi alcun individuo che soddisfi con buon successo alle esigenze dell'amministrazione e della disciplina, nessuno meglio del medico alienista sarà in grado di corrispondere pure ai difficili problemi di psicologia morbosa, e ai continui fatti morali che sorgono fra gl'individui di un Penitenziario e che esigono la maggiore idoneità a saperli valutare e risolvere. Dirò anzi che per i molti punti di contatto che corrono fra il Penitenziario e il Manicomio, fra non pochi casi di pazzia e di delitto, fra i metodi stessi che vi si adoperano di terapia e d'igiene morale e di profilassi preventiva come si rileva in ispecie fra i molti identici modi d'isolamento, di vita in comune e di liberazioni provvisorie, non che per molti complessivi mezzi di disciplina, siccome apparisce in particolare dal novello metodo Irlandese, il quale non è che il perfezionato sistema Pensilvanico ed Auburniano; non potrebbero a mio senso se non sempre più perfezionare le due istituzioni ed arricchirsi grandemente la difficile scienza del cuore umano e la psicologia normale e morbosa.

La sezione della psichiatria giuridica è un'altro vasto campo di applicazione della medicina mentale: campo il più proficuo alle sorti degli umani individui, al bene della giustizia e della civiltà.

Il solo più largo substrato delle meglio appurate forme della follia, ed i mezzi più acconci per distinguerle in specie quando sono meno patenti ed anche più controverse, fornisce già un valido fondamento ai relativi giudizi.

D'altronde la grande accuratezza che gli alienisti adoperano a rintracciare tutte le fonti anamnestiche, inclusi le necessarie notizie sulle discendenze anche collaterali, il dialogo che tanto idoneamente s'istituisce fra l'incolpato e l'alienista, ed ogni altra maniera di mezzi che possono sperimentarsi in specie negli asili degl'alienati; costituiscono già un insieme di condizioni atte a ridurre il giudizio ad una maniera pressochè di prove matematiche, essendo che le risultanze complessive ed i raffronti che si è in uso di adottare vengano a comporre quella serie di prove morali alle quali non potrebbe contrastarsi se non per poca dirittura d'animo o per abuso di potere.

Il Casper tanto giudizioso e felice nel resto delle disquisizioni medico-legali non lo fu egualmente nella psichiatria giudiziaria, ove si mostrò troppo severo ed assoluto ne'suoi giudizi, appunto perchè forse non convisse a lungo coi folli e non declinò alle molte e contrarie autorità.

Non che non si debba ancora molto indagare e ponderare, ma per certo lo stato presente della medicina legale degli alienati si è tant'oltre spinta da potere in generale acquietare le più grandi esigenze della giustizia e rassicurare la pubblica coscienza.

Da questo rapido cenno si scorge di leggieri come in mezzo alla sintesi dello scibile odierno, anche quello della psichiatria a guisa di lente addensatrice dei suoi raggi, vada rifulgendo da ogni parte, e mercè l'ajuto dei singoli trovati fisici della scienza naturale che vanno in suo soccorso, essa poi riversi con non meno larga mano le sue influenze benefiche in pro dei bisogni sociali e morali.

Oggi dunque ehe ne sono tanto più opportuni i mezzi e che Roma è alla testa da una grande Nazione, deve cercare di vantaggiarsi sempre più in specie ne'suoi caritatevoli e sociali Istituti, ed in quello sostanzialissimo de'Manicomj, lasciando l'assetto più di accatto che originale, più di una civiltà aliena che nostra. E torne-

remo a farci avanti se ci ricorderemo che è debito nostro di pensare anzi tutto colla propria testa, col nostro intelletto.

A svolgere ora l'ultima parte della mia tesi, non mi resta che dare un cenno per sommi capi del metodo che io sarò per seguire nell'affidatomi insegnamento.

Sia pure una specie d'indice sommario, varrà esso pure a fissar già la via che seguiremo e a non forviare in un campo di malintesa erudizione o di vane critiche discussioni. In ogni insegnamento trattasi di una guida la più soda e compatta e la più completa per quanto si può nella relativa dottrina: il resto non è che vanità e jattura di tempo.

Con tale intendimento noi rilevando innanzi tutto nel nostro proposito che riguardo alla sede donde prorompono le malattie mentali, il centro cerebrale ne è senz'altro l'organo esclusivo, e che i fenomeni per cui le medesime sono estrinsecate e rappresentate sono per la massima parte parvenze psichiche, ne dee conseguire che abbia a tratteggiarsi la espressione fisiologica di tale fenomenologia, e le facoltà prototipe dello spirito donde promanano, affinchè di leggieri possano interpretarsi i fenomeni anzidetti.

Quindi è indispensabile che l'alienista, siccome ho sempre sostenuto, debba essere buon psicologo e medico ad un tempo, come il filosofo fuggendo il materialismo e l'ilozoismo delle società bambine e decrepite non potrebbe insieme al senso non riconoscere le verità razionali, senza le quali non vi sarebbe scienza nè possibilità di consorzio civile.

In una parola mentre faremo noi gran conto di tutti i mezzi fisici che possano disvelarci la vera essenza della frenopatia, valuteremo pure grandemente l'elemento psicologico che non pure ci sussidierà a quella ricerca, ma ci porgerà altresì il mezzo per decifrare tutte quelle for-

me che non si rappiccano in modo almeno fin qui giustificativo a condizioni materiali ben determinabili dall'anatomia patologica anche istologica.

Ciò premesso, ed a tal fine a guisa di prolegomeni ne porremo innanzi alquante nozioni, ci sarà tanto più agevole e logico l'entrare nel campo dell'eziologismo che è tanta parte così nelle comuni malattie, ma specialmente nei morbi frenopatici. Dei quali nè potrebbe formularsi una compiuta diagnosi, nè molto meno prognosticarne l'esito ove non si determinino i momenti etiologici e patogenici, che il più probabilmente hanno concorso alla produzione della alienazione.

Anche più malagevoli ne riuscirebbero le ricerche della psichiatria legale. Porremo pertanto in questo ogni più solerte nostro studio, e ci faremo perciò a determinare il vero senso della predisposizione morbosa dopo che avremo fissato in specie il modo di agire delle cagioni morali.

Così potremo procedere ad esporre il quadro generale per cui la pazzia si rivela tanto nel campo fisico quanto in quello psichico o morale, e ci fermeremo particolarmente al fenomeno delle illusioni, delle allucinazioni, delle visioni; il qual fenomeno non pur talora costituisce tutta la malattia, ma nel più de' casi l'accompagna e ne forma le più salienti complicazioni.

La dottrina delle allucinazioni è una parte fondamentale per la conoscenza dei morbi mentali, ed è molto variata nelle sue forme; onde delle medesime ci faremo pure a determinare la causa efficiente, e gli elementi che concorrono a costituirle, e come si stabilisca per tal complesso una gran parte della teorica della pazzia.

Per le allucinazioni spiegandosi inoltre la ragione di tante anomalie dei cervelli umani, sì nel campo storico quanto in quello della contemporaneità; si potrà in specie col progredir della scienza e col disnebbiarsi delle

molte ubbie ed insipienze, venire a capo della cognizione di segnalati fenomeni di tanto interesse per l'umanità.

A questo stadio del nostro insegnamento che per le cose generali da trattarsi ne costituisce a modo di dire la parte de' prolegomeni, avrà ad incominciare il raffronto del tirocinio clinico stimando necessario che fin da questo punto gli allievi si affranchino nella conoscenza degli alienati, imparino a tener conto delle speciali loro fisionomie, della entità dei loro fenomeni morbosi, della parola, del gesto, e di tutto che genericamente si rannoda alla espressione dello speciale dissesto patologico della conoscenza. Per tal guisa dalla parte prettamente empirica sarà ben più agevole la via per salire alle ardue induzioni della scienza.

E dovendo perciò entrare ora nel campo delle specialità tipiche delle affezioni mentali, saremo a premetterne la più accettabile classificazione tenendoci in questo a quanto la osservazione tradizionale ci fornisce, e le conoscenze fisio-psicologiche ci consentono.

Nella descrizione nosografica dei singoli tipi morbosi noi cercheremo soprammodo di essere ordinati e semplici, stimando che se questa dee essere la caratteristica di ogni più fruttifero insegnamento, occorre che maggiormente spicchi nel campo psichiatrico, ove come fu in passato nella categoria delle febbri, è in quella delle vesanie ancora molta varietà di appellazioni e di specie e d'individualità diverse. Fra le speciali trattazioni ci occuperà soprammodo la serie dei monodelirj o monomanie come altre volte si dissero. È il medesimo il più spinoso e malagevole campo della psichiatria. E non meno di tale categoria d'individualità è quella che comprende le follie passeggerie o transitorie, in specie per più o men lieve pendio morboso; alcune forme circolari e paralitiche incipienti, e le così dette follie ragionanti, addentellate in specie alle forme isteriche o neurotiche. Benchè per molte delle forme psicopatiche non si abbia la ragione della

causalità nella conoscenza dell'anatomia patologica, non pertanto noi non ci asterremo da una fondata interpretazione del loro essere, mediante l'aiuto degli altri criteri.

E dopo aver esposto quanto di più consentito ci offre la scienza anatomica patologica in fatto d'alienazioni, e ci soccorre pure la scienza del pronostico, ci intratterà particolarmente la terapia psichiatrica, che come per i tipi e le individuali forme morbose non pur raffronteremo all'presenza dei nostri malati, ma cercheremo eziandio di convalidare con ispeciali osservazioni ed esperimenti. Per tal guisa giusta tal metodo le diverse parti della speciale scienza fra loro si sussidieranno costituendo il più logico conserto.

Parte fisio-psicologica, parte etiologica e patogenica, nosografia speciale, e speciale terapia, anatomia patologica, costituiranno un circolo, che ben saputo percorrere ci sussidierà sempre grandemente nei nostri intenti.

Prescindendo dalle lezioni accidentali che ci forniranno alcuni casi speciali di clinica, avremo nel nostro corso anche non poche attenenze ai bisogni sociali e con altri rami dell'umano sapere che avranno a richiamare, benchè collateralmente, le nostre riflessioni ed i nostri studi; come in specie la medicina legale degli alienati, la filantropica istituzione e direzione dei Manicomi e dei Penitenziari, ribadendo qui quanto già dissi in sulle prime della mia orazione essere grande la missione ed il compito della psichiatria tanto come la più benefica scienza riguardata individualmente, quanto per gli estesi ed importantissimi suoi rapporti colle scienze sociali, col giure pubblico, colla igiene, colla pedagogia, colla morale.

E qui al termine di questa mia tesi inaugurale, che per la somma importanza dell'insegnamento cui prelude ed inizia può ben dirsi segnare un ricordo qualsiasi nei fatti scientifici, mi sia permesso di riguardarlo di au-

spicio favorevole, in specie per questo Istituto dei poveri dissennati, onde sorga a quell'altezza di reale progresso che è dovuto alla più filantropica opera della moderna civiltà. Pensiamo che il nostro Manicomio deve non che emulare, sorpassare tutti gli altri della Nazione, e farsi per dir così modello ai medesimi.

Non le sole forme esterne e certi materiali miglioramenti debbono credersi bastare al ridetto scopo, ma dee singolarmente concorrervi la interna organizzazione e la bontà dello statuto organico e del regolamento che la costituiscono. Tutto ciò che intende a disviare dall'alto e giusto intendimento, deve essere per sempre condannato e proscritto.

Se a confronto dei tempi che passarono e dello stato in cui trovaronsi le sorti dei Manicomî, potè allora dirsi semibarbara la Società in confronto della civiltà presente; e se questa a giusto titolo può in molta parte misurarsi dal perfezionamento e dall'intento morale e scientifico che informa quelle istituzioni, noi ben dobbiamo andar fastosi di tal vanto. E come oggi in mezzo a voi io debbo singolarmente gloriarmi dell'aver potuto porre la prima pietra del novello scientifico edificio, sarebbe tanto più al colmo la mia letizia, se dopo il lungo e spinoso cammino che ho d'altronde fin qui percorso, avessi pur la sorte di lasciare quale mi desidero, a buon compimento la tanto umanitaria opera, che vorrei potesse ben giudicarsi al tutto degna di questa Roma, restituita oggi al supremo reggimento della Nazione Italiana.